



- Giunti in campo San Donato, si scorge subito la stupenda parte absidale della Basilica dei SS. Maria e Donato, con il succedersi di una duplice fila di archi che danno una suggestiva immagine di traforo, sia nella parte a nicchie, sia nella soprastante loggia dove il caldo colore del cotto è impreziosito dal candore del marmo incastonato



Il contributo dell'arte bizantina è particolarmente evidente nella parte absidale, dove l'ampio cilindro poligonale dell'abside centrale è esaltato in una composizione ad elevato cromatismo e plasticismo.



Al livello inferiore colonnine in pietra bianca inquadrano delle nicchie e sostengono degli archivolti a multiplo rincasso.

Nel livello intermedio si trova una doppia fascia di cavità triangolari divise da una sequenza a denti di sega.

Ovunque sono inseriti rilievi altomedievali provenienti dalle chiese precedenti.



- Il livello superiore è occupato da una loggia su coppie di colonnine tra le quali si trovano transenne pure in pietra bianca. Una cornice a palmette ne costituisce la base.
- La loggia si estende alle terminazioni delle navate con gli archi che diminuiscono di altezza seguendo gli spioventi. All'estrema sinistra si può osservare una lastra finemente scolpita.



- Secondo i moduli imposti da San Marco a Venezia, l'architettura tende a dissolvere le masse.
- Ciò accade soprattutto per l'abside, rigorosamente rivolta verso est, che presentandosi per prima a chi venga dalle fondamenta, ha un ruolo preminente: ha pianta interna esagonale e un finto porticato all'esterno, con nicchie e colonne binate in due ordini.
- Nei fitti motivi decorativi e architettonici si fondono le esperienze stilistiche ravennati, romaniche e orientali e rendono l'abside la vera facciata della basilica.



- **Il campanile** è una torre quadrata in cotto del XII secolo, d'inequivocabile impronta romanica, isolata, suddivisa in tre ordini (scanditi a loro volta da lesene) e conclusa da una cella campanaria con trifore e archetti pensili in mattoni.
- Si può suddividere in tre sezioni: la prima caratterizzata da tre arcate cieche, la seconda e la terza da due, oltre alla cella campanaria con trifore.
- Ubicata nel campo omonimo alla chiesa, è adiacente ad una grandiosa scultura in marmo, un Monumento ai Caduti, opera dello scultore Napoleone Martinuzzi e datato 1927.



- La **facciata** ripropone i moduli più tipici della basilica ravennate e resta subordinata, poiché, la si incontra solo dopo aver fatto il giro di un intero lato della chiesa.
- La **facciata**, in rivisitato stile ravennate a doppio spiovente, è rivolta verso ovest.
- Presenta la parte mediana tripartita da paraste collegate in alto da doppi archetti, con una bifora aperta e due coppie di finestre sulle terminazioni delle navatelle.
- Ha come basamenti antichi manufatti romani, molto probabilmente portati da Altino durante il passaggio delle genti venete nelle acque della laguna.



- La chiesa ha pianta basilicale, a croce latina con transetto, presbiterio e abside semicircolare; tetto ligneo a carena di nave a coprire le **tre navate**.
- Le due navate laterali sono divise dalla mediana da cinque colonne di marmo greco, con deliziosi capitelli di stile veneto-bizantino, imitanti l'ordine corinzio, che reggono arcate a sesto rialzato.
- Le navate laterali continuano al di là del transetto affiancandosi al presbiterio, col quale comunicano attraverso arcate sostenute da colonne con capitelli che conservano tracce di antiche dorature.



- *Lo sviluppo longitudinale è interrotto dall'ampio transetto che introduce al coro dominato dall'ampia concavità dell'abside maggiore.*
- *Le navate laterali sono anch'esse interrotte dai bracci del transetto.*
- *Le absidi laterali non evidenti all'esterno.*
- *Le colonne sono sormontate da capitelli corinzi di recupero che a loro volta sorreggono archi longitudinali con profili in cotto modanati.*
- *Interessanti gli abachi decorati da palmette niellate, caratteristica questa di matrice bizantino-marciana*



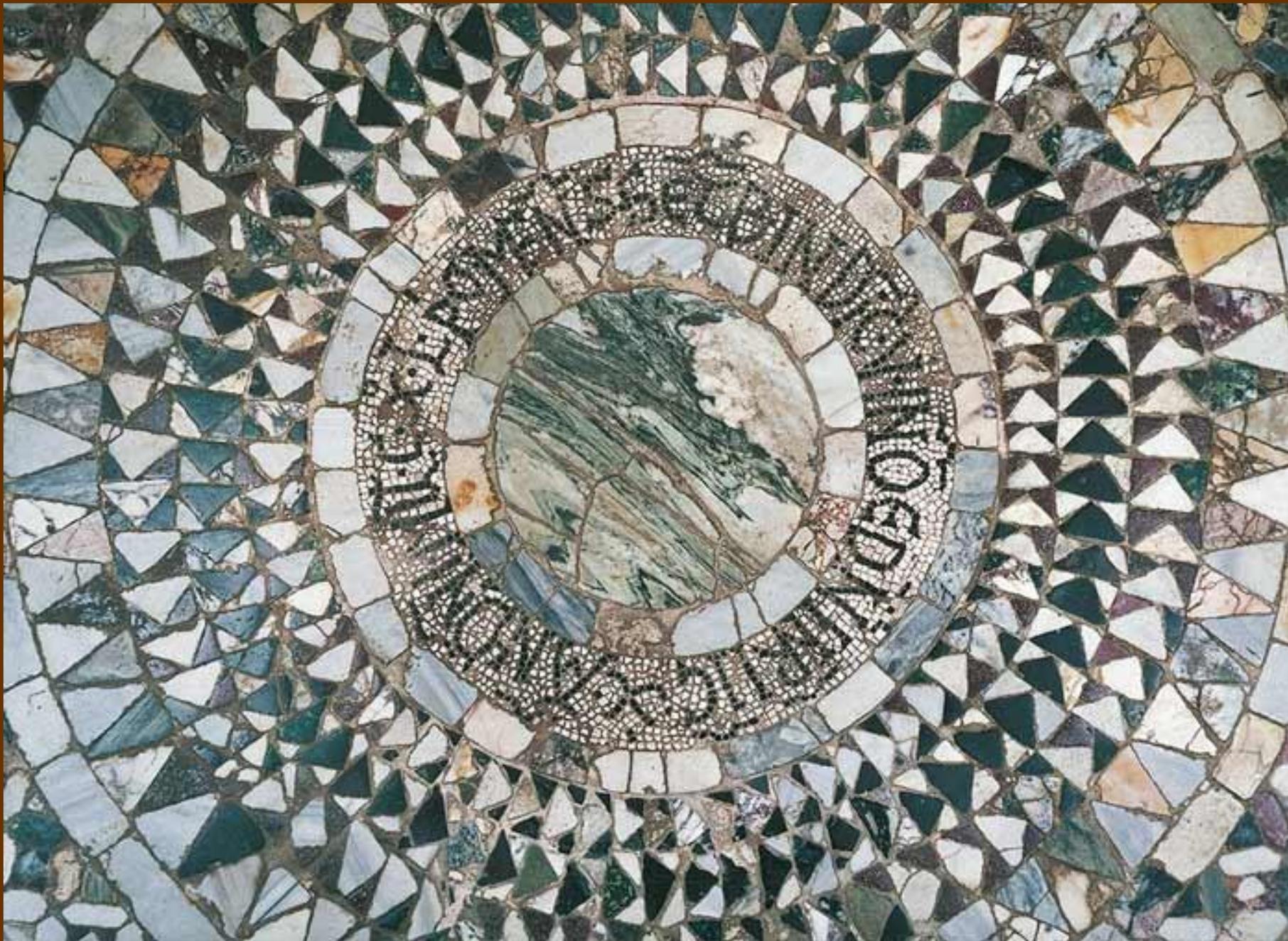
- Appena entrati si viene catturati dall'effetto straniante del **mosaico** su fondo d'oro che copre il catino absidale.
- In esso trionfa in bellezza e tenera soavità una Madonna Orante, opera del XII secolo, che lascia senza parole.
- Domina nel catino dell'abside la splendida Madonna orante immersa in un fondo oro, erta su un suppedaneo, con le mani aperte sul petto in segno di preghiera, lo sguardo dolce rivolto alla propria sinistra e la figura slanciata, avvolta nel manto e nel [maphorion](#) di un blu intenso.



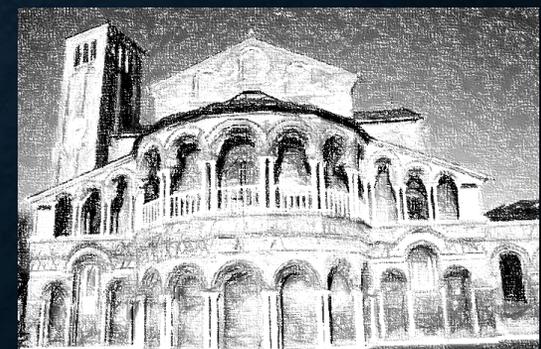
- Assai simile alla [Theotókos](#) che domina il catino della non lontana chiesa di S. Maria Assunta a Torcello (persino le due iscrizioni contratte ai lati sono uguali), questo mosaico muranese rappresenta uno dei più alti esiti di un maestro veneto ben addestrato al linguaggio bizantino della prima metà del secolo XII
- lo stile è infatti quello delle maestranze bizantine che lavorarono anche in San Marco a Venezia, per esempio nella Madonna orante sulla cupola dell'Ascensione, e nelle parti di risarcimento della basilica torcellana;
- la linearità ripetuta e un poco ingessata del panneggio e le forme slanciate lo staccano nettamente dalla mano bizantina che aveva lavorato all'abside torcellana, mostrando finalmente l'autonomia e la parlata artistica tipica della nuova generazione musiva veneziana successiva alla metà del secolo.



Bel pavimento a
mosaico con
*opus
alexandrinum* e
*opus
vermiculatum*,
con intarsiati
marmi preziosi e
paste vitree
policrome.



Lo splendido mosaico pavimentale è datato 1140, come riporta la data incastonata tra le tessere nella terza campata della navata di mezzo, coevo quindi a quello della basilica di San Marco.





*Di grande
bellezza è il
pavimento,
risalente al 1141 e
caratterizzato al
centro della
navata da grandi
rotae
interallacciate.*



Nella straordinaria ricchezza musiva si susseguono elementi decorativi con fiori, racemi, alberi, animali fantastici, alberi inquadrati da intrecci geometrici.



Questa eccezionale
composizione musiva,
coeva ma
cromaticamente più
ricca di quella della
Basilica di San Marco,
disegna elementi
vegetali e figure
animali, tipiche
decorazioni del
periodo paleocristiano



*due grifoni affrontati
e due draghi ai lati
di un candeliere*



Raffigura temi e personaggi biblici, con un suggestivo repertorio di allegorie coerente alla funzione narrativa e didascalica tipica delle arti figurative medievali, come il doppio anello di Salomone



Nel repertorio di allegorie spiccano i pavoni che bevono a un calice (cantaro), simbolo di immortalità già nell'arte pagana,



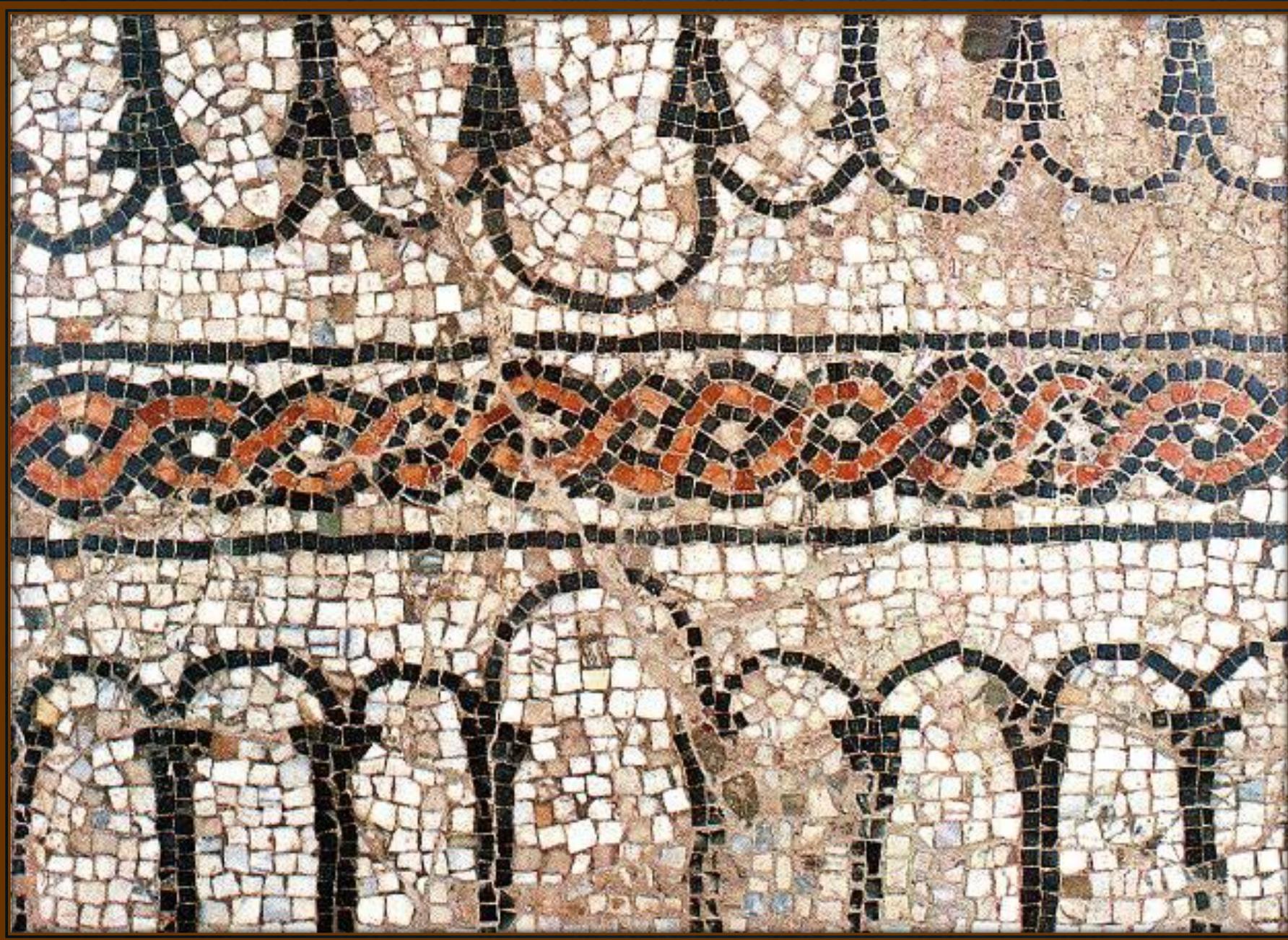


murano02.jpg



Nel repertorio di allegorie spiccano i due galli che portano una volpe legata ad un bastone, simbolo della Vigilanza che vince l'Astuzia.





o motivi
architettonici come
la pianta a doppia
fila di arcate
ispirata ad una
tipologia basilicale